



## PER MINIMUM FAX Giordano Meacci, acchiappafantasm di vere passioni

ROSSANO ASTREMO

■ È un'autobiografia per incantamenti questo *Acchiappafantasm* (minimum fax, pp. 513, euro 19), ultimo lavoro dello scrittore e sceneggiatore Giordano Meacci. Nelle pagine introduttive lo stesso autore lo definisce canzoniere narrativo o romanzo diffratto per racconti, ma ciò che è certo è che attraverso i 52 testi editi e inediti che compongono l'opera si avvertono le passioni musicali, le ossessioni cinematografiche e la venerazione per scrittori di culto di Meacci, il quale attraverso questa nobile immersione culturale riesce a rendere evidenti, forse più di una canonica autobiografia costellate da date ed eventi topici, elementi profondi della sua esistenza e della sua personalità.

**TRA I FONDATORI** nel 1992 dell'Accademia degli Scrausi, associazione di studenti e studiosi sorta in seno alla cattedra di Storia della Lingua Italiana della Sapienza tenuta da Luca Serianni, sceneggiatore nel 2015 assieme al regista Claudio Caligari e a Francesca Serafini del film, ormai divenuto di culto, *Non essere cattivo*, finalista al Premio Strega nel 2016 con il romanzo *Il cinghiale che uccise Liberty Valance*, ed enciclopedico conoscitore di musica italiana e straniera, in *Acchiappafantasm* Meacci dedica parole piene di meraviglia per Anna Magnani, Amelia Rosselli, Carmelo Bene, Vincenzo Cerami, e poi ancora Lorenzo Da Ponte, Fernanda Pivano, Ettore Scola e Umberto Eco. E l'elenco sarebbe assai più lungo. Di Vincenzo Cerami, ad esempio, scrive: «Se è vero che un maestro è anche qualcuno di cui si coglie il segno, e la traccia, nelle generazioni che immediatamente gli sono successive: allora è proprio il caso di dire che "Vincenzo c'è padre a noi"».

**E SE LA CITAZIONE** da *Miseria e nobiltà* diventa un mezzo con cui definire l'ampia riconoscenza nei confronti dell'autore di *Un borghese piccolo piccolo*, le parole di seguito riportate, scritte per Ettore Scola, sono autentiche perle di devozione: «Perché ogni frase contenuto nell'opera di Ettore Scola ci consegna un modo - uno stile - per fronteggiare i dardi dell'avversa fortuna quotidiana. Con una poesia, comica e commovente insieme come sa fare solo la vita (o la grande arte quando la rappresenta), che ci accompagna, giorno dopo giorno, regalandoci, appunto le parole giuste».

**E PAROLE GIUSTE** utilizza anche Meacci per architettare questo suo atipico libro, all'interno del quale sono da segnalare anche tre testi da lui letti in diversi contesti pubblici, dedicati rispettivamente a Bob Dylan, Giordano Bruno e alla figura di Ulisse, quest'ultimo con l'idea di fondere l'Ulisse omerico con l'Ulisse di Joyce. C'è di certo un aspetto che fa da collante a queste oltre cinquecento pagine che compongono *Acchiappafantasm* ed è lo stile. La prosa di Meacci non è mai banale, semplificata, standardizzata, è presente sempre una profonda ricerca lessicale, una cura maniacale della costruzione sintattica delle frasi, nella profonda convinzione che «il dovere più alto della letteratura nel tempo e nello spazio sta nella cura con cui, formalmente, si cerca di dare carne e sangue di parole ai fantasmi che s'intuiscono soltanto».